

# Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## «La morte ci angoscia perché non vediamo cosa c'è oltre la soglia»

**Molte fedi.** La riflessione della poetessa Livia Candiani, buddista, sul rapporto tra i vivi e i defunti. La morte resta tragica per la nostra incapacità di vedere ciò che sta oltre

GIULIO BROTTI

«La morte - scrive in un suo libro Chandra Livia Candiani - scandalizza la nostra visione autocentrata, il nostro tutto bene sempre, il nostro controllo. Ti prego morte, non lasciarti addomesticare, non diventare turistica, continua a farmi un assoluto male e dammi il mistero di te, di me, della non separazione».

Nel tardo pomeriggio di martedì 2 novembre - la data in cui la Chiesa cattolica latina commemora tutti i fedeli defunti - a Bergamo, di fronte a una gran folla radunata nell'aula magna della sede universitaria di Sant'Agostino, la Candiani è stata ospite-relatrice di «Dunque c'è la luce», un evento della rassegna delle Acli Molte fedi sotto lo stesso cielo.

Dialogando con la poetessa e traduttrice milanese, il presidente provinciale delle Acli Daniele Rocchetti ha ricordato tra l'altro come il titolo dell'edizione 2023 di questa ini-

ziativa («Dunque c'è la luce». Appassionati al presente») sia stato ispirato da una bellissima lirica della stessa Candiani: «Dunque c'è la luce/ e ogni foglia è attaccata al ramo/ con esatto amore/ e ogni foglia in orario/ lascia il ramo/ con audace resa/ e ogni uscire dalla soglia/ del corpo è ricevuto/ con unanime benvenuto/ da quella scienza della gioia/ che proprio ora proprio qui/ riempie il foglio di ghirigori/ per dirti che dunque/ la luce c'è».

**È stata a lungo in India**

Nata nel 1952, durante una lunga permanenza in India Livia Candiani ha deciso di premettere «Chandra» (in

Il vuoto è spazio che ci contiene e ci mette in relazione, in ascolto reciproco»

sanscrito, «Luna») al suo nome anagrafico; seguace del buddismo theravada, è però grande amica di un prete dell'arcidiocesi di Milano, don Angelo Casati, lui pure poeta («Io e don Angelo ci chiamiamo "fratellino" e "sorellina", perché siamo entrambi molto piccoli e sembriamo fatti di carta velina. Frequentando don Angelo - che in un suo verso nomina "il Dio delle infinite sorgenti" - ho trovato una parola, riguardo a Gesù, in cui anch'io potevo abitare, senza che nessuno mi chiedesse: "Scusa, tu hai il tesserino?"»).

I temi della morte e di una «conversazione» che in modi misteriosi continua tra i defunti e i vivi ricorrono in molte poesie della Candiani (una di esse, in cui lei si rivolge alla madre, recita: «Era amato anche/ il tuo corpo morto/ con i calzini a scacchi/ e la maglia troppo grande/ da vecchina monello/ niente di solenne/ te ne stavi lì/ scappata via/ nel sacro»).

## Sandro Scarrocchia racconta Angelini, non solo architetto

**Via Zambonate**

Oggi alle 16 all'Associazione Generale Mutuo Soccorso. Subito dopo si apre una mostra di Ciri Indelicati

Oggi alle 16 il prof. Sandro Scarrocchia presenta il suo libro sull'architetto Sandro Angelini; seguirà, ore 17.30, l'inaugurazione di una mostra personale di Ciri Indelicati: presso l'Associazione Generale Mutuo Soccorso, in via Zambonate.

Il volume «Sandro Angelini. Architetto in Bergamo e conservatore internazionale» di Scarrocchia (edizioni Mimesis) guida alla conoscenza di una personalità importante non solo per i suoi progetti di



L'architetto Sandro Angelini

pregevoli e pure originali edifici sparsi nell'intera Bergamasca, ma anche come figura autorevole della tutela internazionale, architetto restauratore attivo anche in Etiopia, Guatemala, Nepal, America Centrale e nell'Isola di Pasqua, e instancabile promotore di iniziative artistiche e culturali fino

agli ultimi giorni della sua esistenza (è scomparso nel 2001).

Sandro Scarrocchia ha studiato Architettura all'Università di Firenze e Storia dell'arte all'Università di Bologna, Vienna e Bonn. Docente di Metodologia della progettazione e di Teoria e storia del restauro all'Accademia di Belle arti di Brera, da ultimo (2018-2022) docente a contratto di Storia dell'Arte al Politecnico di Milano.

Subito dopo verrà appunto inaugurata la mostra di Indelicati. È l'alchimia la suggestione che ha ispirato questo ciclo di opere, con i suoi passaggi di stato, i suoi colori, i suoi elementi; vie percorse verso la ricerca di una «purificazione», «trasmutazione» per riconquistare il bisogno, la voglia di bellezza, di creatività, di energia, di vita.

Aprire una breccia sulla superficie del quadro per Indelicati serve a stabilire un contatto con chi osserva, in un rapporto di intesa, di muta complicità per custodire un segreto.

La mostra resta aperta di sabato e domenica dalle ore 16 alle 19, fino al 18 novembre.



La poetessa Chandra Livia Candiani in Sant'Agostino FOTO FRAU

«È possibile - ha domandato Rocchetti - risignificare la morte, evitando di pensarla solo come una realtà estranea, inquietante?». «Non so se sia possibile riconciliarsi con la morte - è stata la risposta -, ma è possibile riflettere e interrogarsi sui veri motivi per cui essa ci fa paura. Perché abbiamo tanto timore di un'esperienza di cui in effetti non sappiamo nulla, prima di averne varcato la soglia? Di solito non vi facciamo caso, ma nella nostra esistenza quotidiana andiamo continuamente incontro a delle morti: ora siamo qui insieme,

C'era una volta Twitter

La morte è, come la nascita, un mistero della natura: composizione e poi risoluzione di certi elementi

MARCO AURELIO

2018 («Il silenzio è cosa viva», pubblicato da Einaudi, ndr) il capitolo iniziale, in cui ricordo la morte di mia sorella Anna, ha per titolo: «Un altro tipo di nascita». Stando vicina a persone care che erano prossime a morire ho notato come nei loro lineamenti tendessero ad assomigliare sempre più a dei feti, o a dei bambini appena nati: come se si preparassero, appunto, a rinascere altrove. Nel momento in cui morì mia madre, il suo viso assunse un'espressione stupida, quasi a dire: «Ah, ma è questo?».

Nel dialogo con Rocchetti, la Candiani si è anche soffermata sul significato peculiare che la tradizione buddista attribuisce all'esperienza del «vuoto»: «Il termine sanscrito «śūnyata» andrebbe propriamente tradotto con «vacuità». Parlando del «vuoto», noi occidentali lo associamo perlopiù alla mancanza di vita, di amore. Consideriamo invece questa bellissima aula in cui ci troviamo: noi siamo in tanti, ma è lo spazio che ci contiene a permetterci di entrare in relazione, in ascolto reciproco. In una sua poesia Boris Pasternak scriveva: «Essere rinomati non è bello, non è così che ci si leva in alto»; è molto preferibile «vivere senza impostura», così da poter percepire «l'amore dello spazio». Ma quando mai poniamo mente a questa idea, che lo spazio veramente possa amarci?».

Apprezzatissime dal pubblico presente anche le letture di sue poesie da parte della stessa Chandra Livia Candiani, come pure i brani musicali di Schumann eseguiti dal violinista Marco Lorenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Michele Mari e Nicola Lagioia in arrivo a Presente prossimo

**14° anno**

La rassegna si aprirà venerdì 10 ad Albino con un libro contro il mito del lavoro contestato da Editrice Tlon

Michele Mari e Nicola Lagioia sono tra i protagonisti della nuova edizione del festival letterario «Presente prossimo». L'iniziativa, che taglia il traguardo del 14° anno, torna proponendo un programma di incontri con scrittori noti nel panorama nazionale e internazionale.

In cartellone, nei mesi di novembre e dicembre, otto appuntamenti in altrettante località della Valle Seriana. Sarà un viaggio tra le pagine di narrativa e quelle di saggistica.

La rassegna si aprirà con Andrea Colamedici e Maura Gancitano, scrittori e divulgatori, fondatori della casa editrice



Lo scrittore Michele Mari

Tlon, che vanta più di 200 mila follower su Facebook. Venerdì 10 novembre alle 21 all'Auditorium «Benvenuto e Mario Cumminetti» di Albino illustreranno i contenuti del loro ultimo libro intitolato «Ma chi me lo fa fare? Come il lavoro ci ha illuso: la fine dell'incantesimo».

Il secondo appuntamento sarà sabato 11 novembre alle 18 al

centro culturale «Roberto Gritti» a Ranica. La protagonista sarà la giornalista Sandra Petri-gnani, esperta di scrittura al femminile, ambito a cui ha dedicato gran parte del suo lavoro di ricerca sfociato in libri come «La corsara», dedicato a Natalia Ginzburg o «La scrittrice abita qui», viaggio nelle case e nelle vite di scrittrici.

Sabato 18 alle 18 alla sala consiliare del municipio di Albino Lombardo interverrà Michele Mari, scrittore, poeta e traduttore tra i più quotati: si avventurerà nel mondo della fantascienza attraverso una sua personalissima collezione di libri a tema.

Venerdì 24 novembre, alle 21 al teatro Modernissimo, a Nembro, arriverà Nicola Lagioia, critico, scrittore poliedrico, conduttore radiofonico, già direttore del Salone del Libro di Torino.